SEGNATURA: 0713408|08/06/2022|R_MARCHE|GRM|PRCN|A

MARCHE
Fondi strutturali e di investimento europei

www.europa.marche.it

REGIONE MARCHE

FSE MARCHE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

ISMERI EUROPA

Servizio di attività di valutazione del POR FSE 2014/2020 – Regione Marche

Rapporto annuale di valutazione 2021 – v1.1

APRILE 2022

Il presente documento è il "III Rapporto annuale di valutazione 2021" relativo al servizio di valutazione del POR FSE 2014-2020, affidato dalla Regione Marche ad Ismeri Europa.

Si ringraziano l'Autorità di Gestione del POR FSE, il gruppo regionale della valutazione e gli uffici regionali per il supporto offerto nel corso delle analisi e per le informazioni e i dati messi a disposizione. Si ringraziano anche i destinatari dei corsi di formazione finanziati con la PI 8.v che hanno risposto al questionario di indagine e gli ITS e i loro partner che hanno partecipato alle indagini sul campo. Infine, si ringraziano i cittadini che hanno risposto alla indagine sulla conoscenza del FSE.

Il Rapporto è stato curato da Marco Pompili (Ismeri Europa), Eleonora Peruccacci (Ismeri Europa) e Isabella Giorgetti (Università Politecnica delle Marche e membro del team Ismeri Europa). Carlo Miccadei (Ismeri Europa) ha supportato alcune attività di analisi.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Marche. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Roma, aprile 2022

Glossario

AdG	Autorità di gestione
APQ	Accordo di programma quadro
ATS	Ambiti territoriali sociali
CE	Commissione Europea
CIOF	Centro per l'impiego, l'orientamento e la formazione
COB	Comunicazioni obbligatorie
CPI	Centri per l'impiego
DAR	Documento attuativo regionale
DGR	Delibera di Giunta regionale
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo Europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
IeFP	Istruzione e formazione professionale
IFTS	Istruzione e formazione tecnica superiore
ITI	Investimenti territoriali integrati
ITS	Istruzione tecnica superiore
LR	Legge regionale
Meuro	Milioni di euro
OS	Obiettivo specifico
OSS	Operatore socio-sanitario
OT	Obiettivo tematico
PA	Pubblica amministrazione
PI	Priorità di investimento
PNRR	Piano nazionale di ripresa e resilienza
PON	Programma operativo nazionale
POR	Programma operativo regionale
PP	Punti percentuali
PSM	Propensity score matching
RAA	Rapporto annuale di attuazione
RAV	Rapporto annuale di valutazione
RCFL	Rilevazione continua sulle forze di lavoro (ISTAT)
S3	Strategia regionale di Smart Specialisation
SFC	System for Fund Management in the European Union
SNAI	Strategia nazionale aree interne
SIFORM2	Sistema informativo della formazione professionale
UE	Unione Europea

Indice

1. Introduzione e approccio metodologico 9

1.1. Domande di valutazione e approccio 9

1.2. La struttura del RAV 2021 13

2. L'evoluzione del contesto socio-economico regionale e la novità del PNRR 14

2.1. Le recenti dinamiche di contesto 14

2.1.1. Gli andamenti macroeconomici 14

2.1.2. Il mercato del lavoro regionale 15

2.1.3. Evoluzione ed effetti della pandemia Covid-19 nel 2021 19

2.1.4. Istruzione e formazione 20

2.1.5. Inclusione sociale e conciliazione vita-lavoro 22

2.2. Il PNRR ed il FSE 23

2.2.1. Introduzione al PNRR 23

2.2.2. PNRR e FSE 26

3. L'avanzamento finanziario e fisico del programma 31

3.1. L'avanzamento finanziario 31

3.2. Avanzamento fisico 35

3.2.1. I destinatari e le loro caratteristiche, per asse e PI 35

3.2.2. I destinatari per tipo di intervento 39

3.2.3. I tassi di copertura delle popolazioni target 42

3.2.4. Il raggiungimento dei target degli indicatori di realizzazione 43

3.2.5. I tassi di occupazione lordi 45

4. Quantificazione dell'indicatore di risultato della PI 8.v 49

4.1. Le caratteristiche dei destinatari intervistati 49

4.2. Le caratteristiche dei lavoratori destinatari in ingresso e le motivazioni alla partecipazione 50

4.3. Le caratteristiche del corso di formazione erogato 53

4.4. I miglioramenti nella condizione lavorativa riportati dagli intervistati 53

5. L'analisi di efficacia 58

5.1. I risultati degli interventi per i Soggetti Svantaggiati 58

5.1.1. Oggetto dell'analisi e metodologia 58

5.1.2. Il quadro normativo di riferimento 60

5.1.3. I progetti di potenziamento e miglioramento degli ATS 61

5.1.4. I tirocini di inclusione sociale FSE 67

5.2. Gli ITS regionali ed il supporto del FSE 74

5.2.1. Gli Istituti Tecnici Superiori: una breve introduzione 74

5.2.2. Il POR FSE a supporto degli ITS 76

5.2.3. Caratteristiche dei partenariati degli ITS 77

5.2.4. Percorsi, diplomati e tassi occupazionali 80

5.2.5. Gli elementi organizzativi e gestionali emersi dall'indagine ai 4 ITS regionali 84

5.2.6. L'opinione dei Soci delle Fondazioni sul sistema ITS regionale 90

6. Il livello di conoscenza del POR FSE da parte dei cittadini 95
6.1. Le caratteristiche del campione intervistato 95
6.2. Il livello di conoscenza di FSE e FESR dei cittadini 96
6.3. Cosa si conosce del FSE 98
6.4. I canali di informazione del FSE 99
6.5. La percezione degli esiti del FSE 102
6.6. I suggerimenti per la nuova programmazione 2021-2027 104
7. Il POR e i principi orizzontali 108
7.1. Breve sintesi delle evidenze emerse nel RAV 2019 108
7.2. Il POR FSE Marche e le pari opportunità 109
7.3. Criteri di selezione per la parità di genere e il principio di non discriminazione 110
7.4. Analisi dei destinatari per sesso e tassi di copertura 112
7.5. Analisi degli indicatori di realizzazione e risultato per sesso 113
7.6. Analisi dei destinatari svantaggiati 115
8. Conclusioni e spunti di riflessione 117
Bibliografia 128
Appendici 130
A – Questionario per i destinatari di corsi di formazione per occupati 130
B – Questionario per la popolazione sulla conoscenza dei fondi europei 133
C – Questionari per i quattro ITS e loro partner 136
D- Altre tabelle e figure del capitolo 4 139
E- Altre tabelle e figure del capitolo 5 142

Indice delle tabelle

Tabella 1 Domande di valutazione, criteri di valutazione, metodi-attività di analisi, fonti di informazione 11
Tabella 2 Distribuzione della popolazione regionale e del campione per sesso ed età 12
Tabella 3 Distribuzione della popolazione regionale e del campione per titolo di studio 12
Tabella 4 Variazioni di alcune variabili macroeconomiche nel 2021 15
Tabella 5 Evoluzione dei principali indicatori del mercato del lavoro regionale (medie annue) in migliaia e percentuale 17
Tabella 6 Variazioni 2020-2021 di alcune variabili del mercato del lavoro (medie annue) per le Marche, Centro Italia e media nazionale 17
Tabella 7 Distribuzione della popolazione per titolo di studio 21
Tabella 8 Evoluzione di alcuni indicatori inerenti all'istruzione e alla formazione nella regione Marche 21
Tabella 9 Componenti dell'indicatore "Numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale", tassi % sul totale della popolazione – 2014 e 2019 22
Tabella 10 Indice di povertà regionale – 2014 e 2020 22
Tabella 11 Struttura e ripartizione dei fondi del PNRR 24
Tabella 12 Azioni previste dal POR FSE 2021-2027 e dal PNRR inerenti all'Area Lavoro 27
Tabella 13 Azioni previste dal POR FSE 2021-2027 e dal PNRR inerenti all'Area Istruzione e Formazione 28
Tabella 14 Azioni previste dal POR FSE 2021-2027 e dal PNRR inerenti all'Area Inclusione Sociale 29
Tabella 15 Azioni previste dal POR FSE 2021-2027 e dal PNRR inerenti all'Area Giovani 30
Tabella 16 Confronto tra le varie versioni del POR FSE, distribuzione delle risorse programmate per priorità di investimento 32
Tabella 17 Percentuali di impegni e di spese del POR FSE 2014-2020 Marche per PI 33
Tabella 18 Partecipanti (dato cumulato) alla fine del 2021 e del 2020, per Asse e PI 36
Tabella 19 Destinatari raggiunti per diverse caratteristiche e tipologie di intervento 41
Tabella 20 Tassi di copertura di diversi target 43
Tabella 21 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di realizzazione 44
Tabella 22 Tassi di occupazione lordi ad un mese, anche in % del target del POR 45
Tabella 23 Tassi di occupazione lordi ad un mese, per tipo di intervento e diverse variabili 48
Tabella 24 Caratteristiche dei rispondenti all'indagine per i destinatari della PI 8.v 50
Tabella 25 Ruolo ricoperto dal lavoratore, totale e per bandi 51
Tabella 26 Motivazione alla partecipazione alla formazione da parte dei lavoratori rispondenti 52
Tabella 27 Metodo principalmente utilizzato durante la formazione, per bandi 53
Tabella 28 Percentuale di persone che dichiarano di avere avuto miglioramenti nella propria condizione lavorativa 54
Tabella 29 Percentuale di persone che dichiarano di avere avuto miglioramenti nella propria condizione lavorativa, per bandi 54
Tabella 30 Percentuale di persone che dichiarano di avere avuto miglioramenti nella propria condizione lavorativa, per diverse caratteristiche 55
Tabella 31 Percentuale di persone che dichiarano di avere avuto miglioramenti nella propria condizione lavorativa, per titolo di studio e per qualifiche dei lavoratori dipendenti 55
Tabella 32 Applicazione delle conoscenze e competenze apprese con la formazione sul luogo di lavoro 57
Tabella 33 Principali caratteristiche delle linee di intervento oggetto di analisi 59
Tabella 34 Costi del personale finanziati dal POR per funzione (migliaia di euro, %) 62
Tabella 35 Attuazione della funzione "sportello" finanziata dall'avviso del 2016 64
Tabella 36 Regressione Probit con variabile dipendente la condizione di occupato a sei mesi dal termine dei TIS 71
Tabella 37 Risultato delle stime di impatto con il metodo del PSM sulla probabilità di essere occupato a 6 mesi dalla fine del TIS 71
Tabella 38 Regressione Probit con variabile dipendente la condizione di occupato a giugno 2021 73
Tabella 39 I bandi FSE a supporto degli ITS nelle Marche 77
Tabella 40 Gli ITS in Italia e nelle Marche per settore 78
Tabella 41 Partner soci delle fondazioni ITS delle Marche 79
Tabella 42 Imprese che hanno ospitato tirocini ITS 79
Tabella 43 Studenti ITS, in valore assoluto e in percentuali di quelli universitari, in Italia ed in altri paesi europei con percorsi simili agli ITS 81
Tabella 44 Caratteristiche socio-demografiche del campione dell'indagine 96
Tabella 45 Donne destinatarie, in % del totale dei destinatari, per Asse e priorità di investimento 113
Tabella 46 Donne destinatarie per condizione professionale, in % del totale dei destinatari e tassi di copertura 113
Tabella 47 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di realizzazione 114

Tabella 48 Destinatari svantaggiati raggiunti dal POR FSE, per tipologia di svantaggio..... 116
Tabella 49 Settore economico di appartenenza..... 140
Tabella 50 Distribuzione dei lavoratori per dimensione di azienda, per bandi..... 140
Tabella 51 Percezione dei miglioramenti sulla situazione nel mercato del lavoro, per diverse variabili..... 141
Tabella 52 Tassi di abbandono degli ITS, in Italia e nelle Marche – vari anni..... 143
Tabella 53 Tassi di occupazione nei percorsi degli ITS delle Marche – anni monitorati da INDIRE..... 143

Indice delle figure

Figura 1 Percentuali di impegni e di spese del POR FSE 2014-2020 Marche 31
Figura 2 Percentuali di impegni (sx) e di spese (dx) del POR FSE 2014-2020 in confronto al POR 2007-2013 – Regione Marche 33
Figura 3 Confronto impegni (sx) e spese (dx) Regione Marche e Regioni più sviluppate 34
Figura 4 Importi certificati (sx) e % rispetto all'obiettivo N+3 (dx) 34
Figura 5 Destinatari raggiunti dal POR FSE per PI e anni 35
Figura 6 Destinatari raggiunti per sesso. Per Asse (sx) e PI (dx) 36
Figura 7 Destinatari raggiunti per età. Per Asse (sx) e per PI (dx) 37
Figura 8 Destinatari raggiunti per titoli di studio. Per Asse (sx) e PI (dx) 38
Figura 9 Destinatari raggiunti per condizione occupazionale. Per Asse (sx) e PI (dx) 39
Figura 10 Tassi di occupazione lordi ad un mese, per tipo di intervento (i numeri rappresentano il numero dei casi validi) 46
Figura 11 Tipo di lavoro prima del voucher, dipendente o autonomo 51
Figura 12 Tipologia di miglioramento dichiarato dai rispondenti (% su rispondenti, risposte multiple ammesse) 56
Figura 13 Spese dei comuni per i servizi sociali – in Euro pro-capite. 2018 61
Figura 14 Figure professionali finanziate dall'avviso 2016 (sx) e dall'avviso 2019 (dx) 63
Figura 15 Tassi di abbandono dei TIS (asse verticale) e numero di TIS a novembre 2020 (asse orizzontale) - dati dei GVL 68
Figura 16 Numero di TIS FSE per ATS (settembre 2021) 68
Figura 17 % dei TIS FSE sul totale dei TIS attivati dal 2018 nei diversi ATS 69
Figura 18 Durata media in giorni (di calendario) dei TIS FSE e non FSE per trimestre di avvio 70
Figura 19 Tassi di occupazione lordi trimestrali per i destinatari dei TIS FSE e non FSE che avevano completato il TIS entro giugno 2021. Occupazione misurata includendo il contratto di tirocinio (sx) o meno (dx) 72
Figura 20 Tassi di occupazione trimestrali per i destinatari dei TIS FSE e non FSE che avevano completato il TIS entro giugno 2021. Risultati dopo il matching a NNM1, NNM5 e Mahalanobis (da sx a dx) 73
Figura 21 Variazione di iscritti e diplomati in Italia (sx) e nelle Marche (dx) nei percorsi conclusi tra il 2013 ed il 2019 80
Figura 22 Percentuale di diplomati su percorsi completati tra il 2013 ed il 2019 82
Figura 23 Tasso di occupazione a 12 mesi dei diplomati ITS dai percorsi completati tra il 2013 ed il 2019 83
Figura 24 Distribuzione dei percorsi monitoraggi nel monitoraggio nazionale per fasce di punteggio 84
Figura 25 La Fondazione è in generale efficace nel perseguire gli obiettivi dell'Istruzione Tecnica Superiore? 92
Figura 26 Valutazione di elementi di successo (% giudizi negativi e positivi) 93
Figura 27 Valutazione di elementi organizzativi e operativi della Fondazione (% giudizi negativi e positivi) 94
Figura 28 Grado di conoscenza dei POR e altri fondi della UE (%) 97
Figura 29 Grado di conoscenza dei POR FSE per caratteristiche 98
Figura 30 Ambiti dei progetti finanziati dal POR FSE 2014-2020 (%) 99
Figura 31 Canali conoscitivi FSE utilizzati (%) 100
Figura 32 Livello di chiarezza della comunicazione del POR FSE 2014-2020 (%) – scala 1 a 5 101
Figura 33 Canali di comunicazione FSE da migliorare (%) 102
Figura 34 Giudizio sugli esiti dei programmi del POR FSE Marche 2014-2020 (%) 103
Figura 35 Contributo del POR FSE al senso di cittadinanza europea (%) 104
Figura 36 Suggerimenti su ambiti di azione del POR FSE Marche nei prossimi anni (%) 105
Figura 37 Suggerimenti su popolazione target del POR FSE Marche per i prossimi anni (%) 106
Figura 38 Suggerimenti su aspetti importanti per attuazione POR FSE Marche nei prossimi anni (%) 107
Figura 39 Tipo di contratto dei dipendenti 139
Figura 40 Tipo di lavoratore autonomo 140
Figura 41 Anni di lavoro nell'azienda 141
Figura 42 Numero di ITS a livello nazionale 142
Figura 43 Numero di partecipanti FSE ai corsi ITS della Regione Marche 142

Introduzione e approccio metodologico

Domande di valutazione e approccio

Il Rapporto annuale di valutazione (RAV) è un prodotto del servizio di "valutazione del POR FSE 2014-2020" della Regione Marche. Questo è il terzo Rapporto annuale del servizio.

Il RAV 2021, come negli anni precedenti, esamina l'avanzamento del POR FSE a fine 2021 e ha una duplice finalità, quella di rendere conto in modo trasparente delle realizzazioni e dei risultati del POR FSE agli stakeholder rilevanti e quella di fornire eventuali suggerimenti per la revisione delle scelte di programmazione e attuazione, anche in prospettiva della programmazione 2021-2027.

La valutazione annuale si focalizza sulla strategia del POR e sulla sua implementazione, mentre non analizza gli impatti delle azioni finanziate, se non per la misura dei Tirocini di inclusione sociale, i quali sono stati analizzati nella seconda metà del 2021 attraverso una prima analisi di impatto a medio periodo, i cui risultati sono sintetizzati in questo rapporto. Il RAV integra la relazione annuale (RAA) che l'AdG presenta alla Commissione Europea e descrive lo stato di attuazione del programma sotto il profilo dell'implementazione delle misure adottate, dell'avanzamento della spesa e dell'analisi delle caratteristiche e della copertura dei destinatari raggiunti.

Più nello specifico, i seguenti aspetti operativi e strategici sono stati esaminati nel RAV 2021:

- la rilevanza della strategia del POR rispetto ai bisogni e ai problemi del contesto socio-economico e alla loro recente evoluzione. Rispetto al precedente RAV le riflessioni contenute in questo rapporto non si focalizzano sul lungo periodo, ma sono finalizzate soprattutto a comprendere i mutamenti in corso, aggiornando ove possibile le analisi al 2021, al fine di comprendere anche gli effetti persistenti della pandemia COVID-19. In questo RAV 2021, inoltre, si offre una prima analisi, sia pure descrittiva, della strategia del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e delle possibili sovrapposizioni e complementarietà con il FSE;
- il livello di avanzamento finanziario e fisico del programma alla fine del 2021 e la sua capacità di raggiungere gli obiettivi pianificati. In questo ambito vengono aggiornate anche le analisi sulla performance occupazionale lorda a breve periodo (ad un mese dalla fine degli interventi);
- la quantificazione dell'indicatore della PI 8.v, che finanzia formazione di diverso tipo per destinatari occupati (si tratta di un aggiornamento di quanto analizzato con il primo RAV 2019);
- l'efficacia degli interventi a favore dei soggetti svantaggiati (sintesi dei risultati del Rapporto tematico 2021);
- l'efficacia degli interventi a supporto dei quattro ITS regionali. Diverse indagini precedenti a valere sul POR FSE hanno evidenziato i buoni risultati in termini occupazionali degli ITS, in questo rapporto pertanto la finalità è maggiormente quella di comprendere aspetti di funzionamento degli ITS regionali;
- il livello di conoscenza dei fondi europei, in particolare del FSE, da parte della popolazione regionale (un aggiornamento di quanto analizzato con il primo RAV 2019);
- l'analisi del contributo del POR ai principi orizzontali. Dopo l'approfondimento del RAV 2020 sui voucher per le famiglie per l'accesso ai servizi educativi per i bambini fino a 36 mesi, in questa annualità si è concordato di aggiornare l'analisi realizzata con il primo RAV 2019, finalizzata a offrire una panoramica generale di come il POR FSE ha tenuto conto dei principi orizzontali.

Anche per questa annualità, in accordo con la Regione Marche, si è scelto di non analizzare gli interventi a carattere territoriale (Strategie Urbane e Strategia aree interne) in quanto il loro avanzamento a fine 2021 non era ancora ad un livello tale da consentire analisi specifiche sui primi risultati degli interventi.

A livello metodologico sono state per lo più utilizzate attività di tipo desk, integrate da attività di raccolta di informazioni primarie da parte del valutatore:

- analisi desk di documenti di programmazione e attuazione, atti normativi e studi rilevanti;
- analisi di dati statistici secondari (Eurostat, Istat, Cohesion data della DG Regio della Commission Europea, monitoraggio Indire sugli ITS…);
- analisi dei dati di monitoraggio del POR provenienti dal sistema SIFORM2;
- alcune interviste a stakeholder rilevanti (in particolare i membri dell'ufficio regionale responsabili dell'attuazione degli interventi a supporto degli ITS);
- questionari "qualitativi" (con prevalenza di risposte aperte) somministrati ai 4 ITS e ai loro partner. Le risposte ricevute sono state pari a **59,** 4 ITS e 55 partner.
- indagine telefonica (con **3400** risposte completate) ad un campione casuale di cittadini marchigiani sulla conoscenza dei fondi europei;
- indagine online ai destinatari di corsi formativi finanziati con la PI 8.v, per il calcolo dell'indicatore di risultato e per un'analisi, sia pure descrittiva, di come hanno funzionato gli interventi in esame (**227** interviste completate su 990 mail inviate).

Le attività di valutazione sono state realizzate tra metà febbraio e aprile 2022. I dati di monitoraggio sono stati acquisiti in momenti diversi a partire dal 15 febbraio. Come già specificato per il precedente rapporto annuale di valutazione, alcuni dati riportati nel rapporto potrebbero essere differenti rispetto a quelli inseriti nel Rapporto annuale di implementazione (RAA) che la Regione Marche predispone secondo quanto previsto dal Regolamento 1303/2013, in quanto i due documenti potrebbero aver utilizzato dati aggiornati a date diverse. Nel dettaglio, le analisi valutative sono ove non diversamente specificato basate su 74145 destinatari, a fronte di un dato superiore (85496) presente nel RAA dovuto ad un aggiornamento successivo alle nostre analisi.

Anche per questo Rapporto di valutazione l'emergenza dovuta al COVID-19 non ha consentito di realizzare attività sul campo in presenza, in ogni caso vi è stata piena collaborazione e partecipazione nelle interviste effettuate in modalità a distanza (interviste e survey), senza quindi forti vincoli di natura metodologica.

La tabella successiva sintetizza le domande di valutazione, i criteri di analisi, le attività di analisi realizzate e le fonti di informazione. Le domande di valutazione sono coerenti con quelle previste dal Disegno di valutazione; alcune di esse sono state precisate e dettagliate meglio in sede di impostazione del RAV in accordo con l'Adg del POR FSE.

Tabella 1 Domande di valutazione, criteri di valutazione, metodi-attività di analisi, fonti di informazione

Domande di valutazione	Criteri di valutazione	Metodi/attività di analisi	Fonti di informazione
Capitolo 2 - Quali sono le tendenze più rilevanti in questi ultimi anni e come queste incidono sulla validità e rilevanza della strategia del POR? - Quali sono le potenziali relazioni tra le strategie del FSE e quelle messe in campo con i fondi del PNRR?	- Rilevanza - Coerenza	- Analisi documentale - Analisi di dati statistici	- ISTAT (Dati contabilità, rilevazione forze di lavoro, indagine multiscopo famiglie) - EUROSTAT - Osservatorio regionale Mercato del lavoro - Documentazione rilevante (proposta nuovo POR, PNRR)
Capitolo 3 - Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi? - Quali progressi a fine 2021 e quali differenze, se rilevanti, rispetto ai target di popolazione raggiunti? - Quali azioni e tipologia di target evidenziano più elevati tassi di occupazione lordi?	- Efficacia realizzativa	- Analisi statistica descrittiva dei dati di monitoraggio - Analisi dei dati finanziari SFC - Analisi statistica dei micro-dati sui destinatari - Calcolo tassi di copertura - Analisi statistica dei dati amministrativi SIL	- SIFORM2 (sistema di monitoraggio) - Dati amministrativi del SIL (Sistema informativo lavoro) - Rapporti annuali di implementazione
Capitolo 4 - Quali sono i risultati degli interventi formativi per occupati realizzati con la PI 8.v?	- Efficacia	- Analisi statistica dei dati raccolti con indagine - Calcolo indicatore del POR	- SIFORM2 (sistema di monitoraggio) - Dati raccolti dal valutatore
Capitolo 5 - Quali sono stati gli effetti degli interventi per gli ATS e per i soggetti svantaggiati? - Quale è il contributo del FSE al rafforzamento degli ITS regionali?	- Efficacia (impatto) - Valore aggiunto (addizionalità)	- Sintesi analisi tematica sugli ATS - Analisi dati di monitoraggio INDIRE sugli ITS - Indagine sul campo presso gli ITS e i loro partner	- Rapporto tematico sui Soggetti svantaggiati e ATS del 2021 - INDIRE (monitoraggio ITS) - Dati raccolti dal valutatore
Capitolo 6 - Qual è il livello di conoscenza dei fondi europei ed in particolare del FSE da parte dei cittadini?	- Rilevanza	- Indagine diretta ad un campione rappresentativo della popolazione regionale	- Dati raccolti dal valutatore
Capitolo 7 - Qual è il contributo del POR FSE ai principi orizzontali?	- Rilevanza - Coerenza	- Analisi documentale - Analisi dei dati di monitoraggio	- Documenti attuativi POR - Dati di monitoraggio - Precedenti valutazioni

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Di seguito si descrivono alcuni dettagli metodologici relativi alle tre indagini realizzate dal valutatore.

1.Indagine diretta ad un campione rappresentativo della popolazione sulla conoscenza del FSE

L'indagine ha riguardato **3400** unità della popolazione regionale con età superiore a 18 anni ed è avvenuta nei mesi di febbraio-marzo 2022.

Per la definizione del campione, a livello regionale si è proceduto a un controllo di quota sulle variabili "genere", "fasce di età" (18-35, 36-65, oltre 65) e "titolo di studio" (nessun titolo o licenza elementare, scuola media inferiore, diploma di scuola professionale di 2-3 anni, diploma di scuola superiore, laurea o post).

Per la selezione del campione si è proceduto con l'estrazione casuale di numeri telefonici presenti negli elenchi pubblici di utenze domiciliari. Sono state estratte 40000 anagrafiche totali.

Le interviste sono state realizzate in modalità CATI. Al momento del contatto telefonico sono state raccolte, presso il candidato intervistato, le informazioni relative alle variabili di campionamento (sesso, età, titolo di studio). Man mano che le celle di controllo venivano completate si provvedeva a rifiutare le interviste di candidati in possesso di caratteristiche in esubero. Questa dinamica è stata ripetuta fino al completamento di ogni singola cella campionaria.

Le tabelle successive evidenziano la distribuzione della popolazione regionale relativamente alle variabili di campionamento e la numerosità obiettivo delle interviste rispetto alle stesse variabili.

Tabella 2 Distribuzione della popolazione regionale e del campione per sesso ed età

Fascia età	% M nella popolazione	% F nella popolazione	Numero M intervistati	Numero F intervistate
18-35	11,0	10,4	372	352
36-65	25,0	25,8	850	878
Oltre 65	12,1	15,8	411	537
Totale	**48,1**	**51,9**	**1633**	**1767**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Tabella 3 Distribuzione della popolazione regionale e del campione per titolo di studio

Titolo studio	% nella popolazione	Numero intervistati
Nessun titolo o licenza elementare	18	612
Scuola media inferiore (+ scuola prof 2-3 anni)	35	1190
Diploma scuola superiore	32	1088
Laurea o post	15	510
Totale	**100**	**3400**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

2.Indagine diretta ai destinatari della priorità di investimento 8.v

I destinatari della PI 8.v presenti nella banca-dati del sistema di monitoraggio SIFORM2 erano 3753 considerando i casi con doppie partecipazioni, corrispondenti a 3264 persone, partecipanti a corsi di formazione in corso o conclusi.

L'indagine è avvenuta con metodo CAWI, tra fine febbraio e il mese di marzo, e si è rivolta a tutti i destinatari con le mail disponibili, pari a 990 casi.

Le risposte ottenute sono state pari a **227**, cioè il 23% del totale, un tasso di risposta discreto. Va sottolineato che i rispondenti sono un sotto-campione auto selezionato, in quanto il questionario è stato inviato a tutti coloro che avevano una mail, senza procedere ad un campionamento di tipo probabilistico, visto che il numero di casi a disposizione non era elevato. Come si vedrà comunque nel capitolo 4 del Rapporto il campione dei rispondenti è

piuttosto simile, relativamente alle principali caratteristiche socio-anagrafiche, all'universo di riferimento delle persone con mail.

3.Indagine diretta agli ITS

Ai quattro ITS sono stati somministrati dei questionari aperti, finalizzati a raccogliere informazioni approfondite su diversi aspetti legati al funzionamento degli ITS, quali le modalità di strutturazione dell'offerta formativa, l'organizzazione interna degli ITS, la progettazione dei corsi e le attività di placement degli allievi. I questionari sono stati inviati a marzo 2022 ed hanno risposto tutti gli ITS regionali **(4)**.

Un questionario più snello, e maggiormente "strutturato", è stato inoltre inviato ai partner degli ITS. L'invio è avvenuto operativamente attraverso gli ITS, che hanno chiesto ai loro partner di rispondere al questionario. Sono stati raccolti **55** questionari, (22 per l'ITS di Fermo, 25 per l'ITS di Fano, 7 per l'ITS di Fabriano, 1 per l'ITS di Recanati).

Entrambi i questionari sono disponibili in appendice C.

La struttura del RAV 2021

Il rapporto si struttura in otto capitoli: dopo l'introduzione, il secondo capitolo analizza la più recente dinamica del contesto socio-economico regionale, per verificare la validità della strategia del POR; in questo capitolo inoltre si offre una prima analisi comparativa tra le strategie del PNRR e quelle del FSE. Il capitolo tre descrive lo stato di avanzamento finanziario e fisico del POR FSE. Nel quarto capitolo vengono presentati i risultati dell'indagine diretta ai destinatari della PI 8.v e quindi il calcolo dell'indicatore di risultato di questa PI. Nel capitolo quinto si sintetizza prima i risultati delle analisi di impatto degli interventi sui soggetti svantaggiati e ATS, per presentare poi le risultanze delle analisi sul funzionamento degli ITS. Il sesto capitolo riporta le analisi sul livello di conoscenza dei fondi europei e del FSE in particolare, offrendo ove possibili comparazioni con i risultati emersi nel RAV 2019. Il settimo capitolo presenta un'analisi descrittiva del contributo del POR ai principi orizzontali. Infine, il capitolo otto conclude rispondendo alle domande di valutazione e offrendo spunti di riflessione su eventuali aggiustamenti di natura strategica e/o operativa.

I principali risultati della valutazione sono sintetizzati in un Executive Summary, in inglese ed in italiano, che viene rilasciato come documento a sé stante.

Il Rapporto è stato curato da Marco Pompili (Ismeri Europa), Eleonora Peruccacci (Ismeri Europa) e Isabella Giorgetti (Università Politecnica delle Marche e membro del team Ismeri Europa). Carlo Miccadei (Ismeri Europa) ha supportato alcune attività di analisi.

L'evoluzione del contesto socio-economico regionale e la novità del PNRR

In questo capitolo analizziamo le dinamiche strutturali e congiunturali più rilevanti del sistema produttivo e del mercato del lavoro regionale emerse in questi ultimi anni e come queste possano incidere sulla validità della strategia del POR.

Nel precedente RAV il contesto è stato analizzato approfondidamente sia a livello congiunturale che tendenziale, per questo, dopo una prima sintesi della situazione del contesto socioeconomico negli anni precedenti alla pandemica, il focus di questo RAV sarà relativo agli anni 2020 e 2021 (dove i dati saranno disponibili), ed infine sarà analizzata l'evoluzione della pandemia nel corso dell'anno 2021 ed i suoi principali effetti sul mercato del lavoro.

Vista l'importanza del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR), in questo capitolo vengono anche analizzate le possibili relazioni tra il POR FSE e il PNRR, con il fine di evidenziare possibili complementarietà sovrapposizione o integrazioni tra i due strumenti nelle misure e tematiche più importanti.

Le recenti dinamiche di contesto

Gli andamenti macroeconomici

Dall'inizio degli anni 2000, proseguendo negli anni della crisi fino ad arrivare agli anni precedenti alla pandemia i dati macroeconomici evidenziano una dinamica nazionale ed in particolare regionale inferiore alla media europea.

Negli anni precedenti alla pandemia la crescita economica regionale è stata debole, anche in relazione al dato nazionale e alla media dei dati delle altre regioni del Centro. Due delle ragioni che spiegano questa performance macroeconomica, tra le altre, sono la caduta degli investimenti (più accentuata della media nazionale) e una bassa crescita della produttività, quest'ultima lievemente aumentata negli anni di attuazione del programma ma meno di quanto riscontrato a livello nazionale. Un segnale positivo proviene dalla complessiva capacità di esportare della regione, dove dal 2013 al 2019 si registra una crescita superiore sia alle regioni del centro che alla media nazionale. Comunque, nel 2019 il PIL regionale era ancora sotto di dieci punti percentuali rispetto a quello del 2007 e anche il PIL pro-capite, nonostante la contrazione demografica più marcata di quella nazionale, evidenzia un progressivo allontanamento dai valori europei. Queste dinamiche sono "certificate" dal passaggio nel gruppo delle "regioni in transizioni" nella programmazione 2021-2027.

L'economia regionale nel suo complesso, nel 2020, sembra aver risentito dell'effetto della pandemia in misura leggermente meno marcata rispetto all'Italia, mantenendo comunque un divario non trascurabile negli indicatori della ricchezza disponibile individualmente e della capacità di produzione di ricchezza. Rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale, il PIL e le sue principali componenti registrano variazioni sostanzialmente allineate, -8,9% a livello nazionale e a livello di Centro Italia e -8,8% a livello regionale; tuttavia, la contrazione è stata più ampia rispetto sia a quella riscontrata nell'area euro che alla media delle economie avanzate.

Nel 2020 si conferma la tendenza relativa agli investimenti con una caduta del 10,6%, più accentuata di quella nazionale. Rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale, le esportazioni calano maggiormente, mentre la caduta delle importazioni è sostanzialmente in linea.

In linea con i dati nazionali sono anche le tendenze relative al valore aggiunto (-8,5%) e i consumi delle famiglie (-11,1%), che subiscono una brusca contrazione.

I dati relativi al reddito disponibile indicano una decrescita nel 2020 a livello regionale di circa il 3%, un dato superiore sia alla media nazionale che a quella delle altre regioni del Centro.

Nel 2020, il valore aggiunto per abitante è diminuito in maniera più marcata a livello nazionale (-8,2%) rispetto di quanto registrato a livello regionale (-7,9%). Il valore aggiunto totale per unità di lavoro registra nel 2020 una crescita del 2,3%, un dato superiore di quanto accaduto a livello nazionale (+1,9%).

Il valore aggiunto per unità di lavoro dell'industria nelle Marche registra un leggera crescita del 0,3% al contrario di quanto riscontrato a livello nazionale (-1%), quello dei servizi cresce del 4,1%, in maniera più decisa rispetto al livello nazionale (+3,3%), mentre quello relativo al settore primario decresce in maniera simile a quanto riscontrato a livello nazionale e quello delle costruzioni (+2,2%) cresce in maniera meno decisa di quello nazionale (+2,6%).

Nel corso del 2021 i dati ISTAT indicano un incremento del PIL nazionale (valori concatenati 2015) del 6,5%, superiore a quello registrato in media nell'area euro (5,2%), mentre a livello regionale non sono disponibili dati consolidati sul PIL al 2021, tuttavia le stime Prometeia indicano un incremento del 6,4%.

Il confronto tra i dati ISTAT disponibili a livello nazionale relativamente agli investimenti fissi lordi, alle esportazioni e alla spesa per consumi delle famiglie e le previsioni macroeconomiche Prometeia di gennaio 2022, fa emergere come la ripresa economica regionale sia in linea e lievemente superiore a quella nazionale tranne che per gli investimenti fissi lordi dove a livello nazionali sono incrementati del 17% mentre a livello regionale si stima un incremento di quasi il 14%.

La ripresa riscontrata sia a livello nazionale che a livello regionale è risultata superiore alle stime effettuate; tuttavia, si segnalano rischi al ribasso per quanto previsto nel 2022, infatti si deve tenere conto dell'inasprimento della pandemia avvenuto a fine 2021-inizio 2022, le difficoltà dal lato dell'offerta per i problemi della logistica e dei costi energetici e l'inflazione che è aumentata ovunque.

Tabella 4 Variazioni di alcune variabili macroeconomiche nel 2021

Variabili (valori concatenati 2015)	Italia (ISTAT)	Marche (Prometeia)
Prodotto interno lordo	6,5%	6,4%
Investimenti fissi lordi	17,0%	13,8%
Spesa per i consumi delle famiglie	5,2%	5,3%
Esportazioni	13,3%	13,5%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT e Prometeia

Il mercato del lavoro regionale

La dinamica dell'occupazione

Secondo i dati ISTAT, nel lungo periodo, come visto nei precedenti rapporti, la dinamica relativa al numero degli occupati a livello regionale evidenzia una maggiore caduta e soprattutto una minore ripresa dalla crisi socio-economica del 2008 rispetto alle altre regioni del Centro, alla media nazionale e alla media europea, fatta eccezione per il 2018 dove le Marche sono state una delle migliori regioni europee.

Le due tabelle successive evidenziano i dati delle dinamiche più recenti. La caduta del numero degli occupati a livello regionale riscontrata nel 2020 (20 mila unità), dovuta soprattutto agli effetti della pandemia e avvenuta nonostante il blocco dei licenziamenti, è stata più elevata della media nazionale. Nel 2021 si riscontra una crescita del numero di occupati di circa 5 mila unità, per un aumento di quasi l'1% che tuttavia non permette di raggiungere i livelli degli anni precedenti alla pandemia ma che comunque si attesta sugli stessi livelli della crescita riscontrata a livello nazionale e sopra quella riscontrata nelle regioni del Centro.

Nel 2020, il tasso di occupazione 15-64 è stato del 64%, un dato in diminuzione rispetto al 2019, inferiore alla media europea e con una tendenza di allargamento rispetto alla media

UE negli ultimi 10 anni. Nel 2021, considerando la media annua, il dato rimane stabile, rimanendo più alto della media nazionale e della media delle regioni del Centro. Considerando il tasso di occupazione 20-64 (indicatore per gli obiettivi della strategia UE 2020) si evidenzia come il valore raggiunto nel 2020 sia in linea con gli obiettivi nazionali ma ancora distante (circa sei punti percentuali) rispetto all'obiettivo della strategia europea (75%).

Il tasso di occupazione femminile nel 2020 è stato pari al 56% e come per il tasso di occupazione totale nel 2021 è rimasto pressoché stabile, rimanendo di poco inferiore al 78% del tasso di occupazione maschile. La regione Marche è caratterizzata da una tendenza alla stabilizzazione della differenza tra tasso di occupazione 15-64 maschile e femminile, diversamente da quanto avviene a livello europeo, nazionale e nelle altre regioni del Centro. In termini di numero di occupati, le lavoratrici considerando la media annua del 2021 sono diminuite a livello regionale, di quasi 300 unità, al contrario di quanto successo per i lavoratori e di quanto successo a livello nazionale.

Un'altra categoria fortemente colpita a livello occupazionale dalla crisi pandemica sono i giovani, tanto che il calo dell'occupazione della coorte 15-24 anni nel 2020 (-15%) ha portato una dinamica tendenziale 2014-2020 a mostrate un tasso negativo (-3,9%), nonostante la crescita registrata nel periodo 2014-2019. La dinamica negativa del periodo 2014-2020 caratterizza anche le coorti 25-34 e 35-44 seppure meno colpite dalla crisi pandemica nel 2020, suggerendoci come la tipologia dei contratti è uno dei fattori principali che può giustificare queste dinamiche. Per il 2021 non sono ancora disponibili i dati Istat a livello regionale per coorti di età; tuttavia, a livello nazionale si riscontra come il numero degli occupati sia cresciuto maggiormente nella coorte 15-24 (+5,5%), seguito dalla coorte 25-34 e dagli over 50, la coorte 35-49 è l'unica che fa registrare un lieve calo del numero degli occupati.

Con riferimento al livello di istruzione, nel periodo 2014-2020 la crescita occupazionale si è concentrata sulle persone con titoli elevati (laurea o più), categoria che ha risentito in modo meno accentuato la contrazione occupazionale nel 2020. Il tasso di occupazione delle persone con titoli di studio più elevati (laurea o più) nonostante sia in linea con quello medio nazionale e del centro Italia, risulta essere stabile e non in lieve crescita come per le altre aree. Questo dato potrebbe denotare una insufficiente capacità dell'economia regionale di creare occupazione in settori che richiedono un elevato capitale umano. Nel 2021 a livello nazionale si conferma in crescita il numero degli occupati con titoli di studio più elevati (laurea o più), crescita che è stata registrata anche per gli altri livelli di istruzione ma decisamente più bassa.

In termini di settori economici, le Marche è una delle regioni in cui il settore industriale assorbe la più alta percentuale di occupati anche se è importante evidenziare una tendenza nel tempo di un processo strutturale di terziarizzazione dell'economia. Il settore del commercio e delle strutture ricettive risulta essere particolarmente colpito della pandemica (-18%) e in generale attesta un calo tendenziale nel periodo 2014-2020 dell'11%, leggermente più elevato del calo registrato nello stesso periodo nel settore delle costruzioni.

Infine, considerando l'importanza del fenomeno della digitalizzazione nella pandemia è importante sottolineare ancora come strutturalmente le Marche ha una minore incidenza degli occupati in settori high-tech nella manifattura e anche nei servizi rispetto alla media delle regioni del Centro, all'Italia e dell'Europa. Tuttavia, si registra una crescita tra il 2019 e il 2020, principalmente dovuta al fatto che gli occupati in questi settori non hanno risentito (o risentito meno) delle chiusure dovute alla pandemia.

Tabella 5 Evoluzione dei principali indicatori del mercato del lavoro regionale (medie annue) in migliaia e percentuale

	Forze di lavoro		Non forze di lavoro		Tassi (percentuali)		
	Occupati	Disoccupati	forze di lavoro potenziali	non cercano e non disponibili a lavorare	tasso occupazione 15-64	tasso disoccupazione 15-74	tasso inattività 15-64
2019	632,5	59,5	43,1	229,7	64,9	8,6	28,8
2020	611,8	49,6	56,7	237,2	63,4	7,5	31,3
2021	616,6	47,1	50,7	236,3	64,1	7,1	30,8

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati ISTAT Rilevazione sulle forze di lavoro (serie storiche regionali dal 2018 e dati provinciali offerta di lavoro 2021)

Tabella 6 Variazioni 2020-2021 di alcune variabili del mercato del lavoro (medie annue) per le Marche, Centro Italia e media nazionale

	Marche			Centro			Italia		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Occupati	1,46%	-0,11%	0,78%	0,36%	0,47%	0,41%	0,43%	1,20%	0,75%
Disoccupati	-1,26%	-8,45%	-5,10%	3,67%	7,48%	5,56%	1,85%	3,99%	2,86%
Tasso occupazione	1,49%	0,66%	1,14%	0,51%	1,26%	0,85%	0,80%	2,02%	1,32%
Tasso disoccupazione	-1,76%	-7,80%	-5,02%	3,45%	6,67%	5,08%	1,60%	2,80%	2,21%
Tasso inattività	-4,32%	0,22%	-1,55%	-2,32%	-2,89%	-2,70%	-2,46%	-2,72%	-2,64%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati ISTAT Rilevazione sulle forze di lavoro (serie storiche regionali dal 2018)

L'analisi dei flussi degli avviamenti al lavoro, realizzata dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, evidenzia che la domanda di lavoro regionale nel 2021 ha raggiunto nel suo complesso i valori pre-pandemia, trainata dal lavoro dipendente e da contratti di apprendistato e a tempo determinato. Analizzandone l'evoluzione trimestrale emerge come la ripresa sia iniziata con vigore nel secondo trimestre per poi confermarsi nel terzo e nel quarto. La ripresa occupazionale è più marcata per le provincie di Pesaro e Urbino e quella di Ancona mentre in quella di Macerata si registra un forte calo dovuto al terziario, all'agricoltura e alle costruzioni. Per il genere femminile la domanda di lavoro è cresciuta meno di quella maschile di circa tre punti percentuali, inoltre nel secondo semestre del 2021 si registra una crescita tendenziale della componente maschile di quasi il doppio di quella della componente femminile. La crescita delle assunzioni è stata trainata dai servizi, mentre calano in maniera consistente gli avviamenti nel manifatturiero ed in particolare nel calzaturiero, mobile e la meccanica.

La dinamica della disoccupazione

Il numero dei disoccupati a livello regionale, secondo i dati Istat, si è mantenuto sui livelli superiori a 70 mila persone nel periodo 2014-2017, scendono solo nel 2018 (56 mila) per poi risalire nel 2019 (oltre 60 mila). Nel 2020 si è registrato un calo consistente del numero dei disoccupati che raggiungono circa 50 mila unità, principalmente causato dallo scoraggiamento delle persone a cercare lavoro dovuto alla contrazione della domanda avvenuta in seguito alla pandemia. Nel 2021 si conferma questa tendenza con una diminuzione di circa 3 mila unità nel numero dei disoccupati principalmente trainata dalla componente femminile. Questo calo del numero dei disoccupati di genere femminile fa sì che le donne al 2021 rappresentano il 51% del totale dei disoccupati, un valore inferiore sia a quello registrato nel 2020 che alla media nazionale ma comunque superiore alla media sia della media del Centro che della media UE-27 nel 2020.

In generale la tendenza alla diminuzione del numero di disoccupati è meno sostenuta che nelle altre regioni italiane e del centro, tuttavia nel 2021, analizzando le medie annuali, a livello regionale la tendenza è confermata, mentre a livello nazionale e nelle regioni del Centro il numero dei disoccupati sembra aumentare.

Per quanto riguarda la disoccupazione di lunga durata, nel 2019 avevamo riscontrato come i disoccupati di lunga durata rappresentavano il 48% del totale dei disoccupati, un dato che evidenziava un peggioramento superiore sia alle regioni del Centro sia alla media nazionale rispetto al 2007 dove il dato marchigiano era inferiore a quello europeo. Nel 2020, si riscontra un calo di circa 5 punti percentuali simile a quello riscontrato per le altre regioni del centro, superiore alla media nazionale e leggermente inferiore a quanto riscontrato in Europa. Il dato, come nel 2019, rimane inferiore sia alla media nazionale che alla media delle altre regioni del centro ma rimane decisamente superiore alla media UE-27. La riduzione delle differenze di genere relativamente alla disoccupazione di lunga durata registrata nel 2019 è confermata anche nel 2020 dove quello della componente femminile risulta essere inferiore a quello della componente maschile di circa due punti percentuali. Rimane importante sottolineare come i disoccupati di lunga durata siano maggiormente a rischio di entrare in condizione strutturale di disoccupazione e sono particolarmente difficili da supportare per le politiche del lavoro.

Fino alla crisi socio-economica del 2008 il tasso di disoccupazione della regione Marche è stato inferiore a quello europeo, da quel momento però il peggioramento è evidente, infatti, dal 2014 esso risulta essere costantemente sopra al dato europeo. Dal 2012 al 2017 è stato pari al 9-10% per poi scendere nel 2019 e raggiungere un valore di circa l'8,5%. Come per il numero dei disoccupati anche per il calo del tasso di disoccupazione avvenuto nel 2020 e nel 2021 bisogna considerare la contrazione della popolazione attiva. Nel 2021 il tasso di disoccupazione regionale è di circa il 7%, un dato inferiore sia alle altre regioni del centro che alla media nazionale (entrambi sono leggermente aumentati).

Analizzando l'evoluzione del tasso di disoccupazione femminile, si nota come la disparità tra genere si sia ridotta in seguito alla recessione del 2008 (maggiormente colpito il genere maschile) me è poi risalita tra il 2017 ed il 2019 per poi ridursi nel 2020. Nel 2021 il tasso di disoccupazione femminile regionale è inferiore sia alla media nazionale che alla media delle altre regioni del centro, tuttavia, la disparità tra generi è più marcata che a livello nazionale.

Relativamente al tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni non sono disponibili dati aggiornati al 2021 per la regione Marche. Analizzando comunque l'evoluzione negli ultimi anni, emerge come dal 2014 si è registrato un chiaro miglioramento rispetto al tasso generale, ma il 2020 fa segnare un nuovo aumento che porta il tasso a sfiorare il 30%. Il 2020 è anche il primo anno in cui il tasso di disoccupazione giovanile femminile risulta essere, anche se leggermente, inferiore a quello maschile. A livello nazionale, nel 2021 il tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 rispetto al 2020 è rimasto praticamente stabile registrando una lievissima contrazione, in termine di genere invece quello femminile è aumentato e quello maschile è diminuito.

In termini di livello di istruzione, anche dal lato della disoccupazione le persone con un elevato capitale umano nel 2020 hanno un tasso di disoccupazione inferiore e hanno sofferto meno gli effetti della pandemia, il valore rimane comunque più elevato della media nazionale. L'importanza del capitale umano è confermata anche a livello nazionale nel 2021, dove si riscontra anche un calo del tasso di disoccupazione di persone con un elevato capitale umano (laurea o più) rispetto al 2020. La disparità di genere si conferma anche sotto questo aspetto dove, infatti, il tasso di disoccupazione è più elevato per il genere femminile.

Decisamente importante è il fenomeno dei giovani NEET di 15-24 anni: dalla crisi fino al 2014 si registra un costante aumento, tale da raggiungere un valore del 18%, dal 2014 al 2019 si segnala invece un miglioramento tale da portare il valore all'11,5%, un livello inferiore sia alle regioni del centro che alla media nazionale. Al 2020, i giovani NEET rappresentano il 14,6% della popolazione, un dato in aumento rispetto al 2019 ma che rimane inferiore sia a quello nazionale che a quello delle regioni del centro e rimane superiore al livello europeo (11,1%). Anche per il 2020 non si riscontrano differenze per sesso a conferma di quanto riscontrato nel precedente RAV, tuttavia si conferma un leggero miglioramento negli uomini.

Evoluzione ed effetti della pandemia Covid-19 nel 2021

Nel precedente RAV si era analizzata approfonditamente l'evoluzione della pandemia Covid-19 nel corso del 2020 ed in particolare gli effetti sulle imprese delle Marche e l'utilizzo della Cassa Integrazione e Guadagni, oltre che i principali effetti registrati nel mercato del lavoro nel corso del 2020. In questo paragrafo si andrà ad analizzare in sintesi l'evoluzione della pandemia nel 2021, che, nonostante il lancio delle campagne vaccinali avvenuto a fine 2020, non può considerarsi finita ed i principali effetti riscontrati nel mercato del lavoro.

I fatti salienti del 2021 in Italia

L'inizio del 2021 è caratterizzato dall'arrivo delle prime dosi di vaccino ma anche dall'esplosione di nuove varianti. In Italia a fine febbraio 2021 inizia la terza ondata, che interrompe la fase di stallo registrata da dicembre 2020, a cui segue una crescita dei contagi e dei ricoveri. In risposta a questa ondata vengono emanate misure più restrittive. Ad inizio marzo circa 6milioni di studenti tornano in DAD (didattica a distanza), a metà marzo viene approvato il "Decreto Sostegni" in cui vengono stanziati 32 miliardi a sostegno di imprese e lavoratori colpiti dalle conseguenze della pandemia.

Ad aprile in Italia tornano a calare contagi, decessi e pressione ospedaliera, inoltre, il ritmo della vaccinazione raggiunge 300.000 dosi giornaliere. Dal lato vaccinazione, il vaccino diventa obbligatorio per gli operatori sanitari.

Nel mese di maggio si può dire conclusa la terza ondata e le vaccinazioni aprono agli ultracinquantenni. Nello stesso mese viene pubblicato il Decreto Riaperture con cui l'Italia si prepara alla riapertura graduale delle attività, partendo dal primo giugno con i ristoranti. Il 30 giugno è il giorno con il minor numero di attualmente positivi in Italia da quando è esplosa la seconda ondata ad ottobre 2020.

Il primo luglio entra in vigore il Certificato Covid UE, che permette una certa libertà di spostamento internazionale per chi è vaccinato o è guarito o ha effettuato un test con esito negativo. Luglio è anche il mese in cui i contagi tornano a cresce a causa della variante Delta. Il 23 luglio in Italia entra in vigore un nuovo decreto Covid la cui novità principale è l'introduzione dell'obbligatorietà dal 6 agosto del green pass in determinate circostanze, come ad esempio nei ristoranti al chiuso. L'estate si chiude all'insegna di una certa normalità.

A settembre la situazione dei contagi inizia a preoccupare nonostante l'elevato tasso di vaccinazione. Il 15 ottobre scatta l'obbligo di green pass sul luogo di lavoro che si traduce in un effetto devastante sul numero dei tamponi eseguiti. A novembre in Italia esplode la quarta ondata con i contagi che tornano a salire e sfiorano quota dieci mila al giorno. Dicembre è caratterizzato da un aumento significativo dei contagi che fa sì che il 31 dicembre i contagi giornalieri in Italia siano più di 144 mila a cui sembrano non seguire un incremento consistente delle ospedalizzazioni e dei morti.

In sintesi, se nella prima metà del 2021 le misure restrittive seguivano quanto visto a fine 2020, nella seconda metà grazie alla vaccinazione ed all'uso del green pass le misure per il contenimento dei contagi sono state sempre meno restrittive garantendo quindi l'apertura delle attività e della libertà di movimento.

Gli effetti della pandemia Covid sul mercato del lavoro

Gli effetti della pandemia Covid sul mercato del lavoro regionale hanno colpito un sistema già indebolito dagli effetti delle crisi precedenti, come già emerso sopra.

Gli effetti sono stati più evidenti nel corso del 2020, dove, nonostante le misure di mitigazione (blocco dei licenziamenti e CIG), si è registrato un consistente calo dell'occupazione, una forte crescita degli inattivi che ha generato una forte riduzione della

partecipazione al mercato del lavoro e che è la principale causa della riduzione della disoccupazione che si è registrata. Gli effetti a livello occupazionale sono stati più forti per quelle categorie che erano già contraddistinte da condizioni di svantaggio e impiegati maggiormente in lavori precari, discontinui e a tempo parziale come donne, giovani, persone con bassi titoli di studio, lavoratori autonomi e stranieri. Oltre ad essere impiegati maggiormente in lavori precari, discontinui e a tempo parziali sono anche più spesso impiegati nei tipi di impresa che sono stati investiti maggiormente dalla crisi.

La conseguenza di questo è un inasprimento sia del gap intergenerazionale che di quello di genere. In termini di settore si evidenzia come il calo occupazionale, a causa delle misure di contenimento adottate, abbia colpito maggiormente il settore terziario, in particolare turismo e ristorazione, e il settore delle attività sportive e culturali. Nel manifatturiero le attività più colpite sono quelle della moda e del mobile. In generale i settori più colpiti sono quelli più tradizionali e labour intensive. Al contrario si riscontrano effetti positivi per le attività legate all'informatica, alla digitalizzazione e per tutte quelle attività legate al e-commerce.

In termine di distribuzione salariale, nel working paper "Who lost the most? Distributive effects of the Covid-19 pandemic" pubblicato a maggio 2021 dall'INAPP, emerge come la pandemia abbia colpito tutti i salari ma in maniera più forte quelli più bassi e come i settori più colpiti in termini salariali siano quello della vendita al dettaglio e della ristorazione. In termini di genere, secondo questo articolo il genere maschile sembra essere quello più colpito a livello salariale al contrario di quanto riscontrato a livello occupazionale. Infine, si ipotizza come il genere femminile possa essere quello che beneficerà maggiormente dalla possibilità di lavorare da casa, rappresentando una maniera concreta di conciliare lavoro non retribuito (compiti di cura) e lavoro retribuito.

In termini salariali, gli effetti della pandemia Covid hanno aggravato una situazione a livello regionale che si dimostrava già complessa e con valori inferiori sia alla media nazionale che a quella delle altre regioni del centro.

Il 2021 è stato un anno di ripresa sia per quanto riguarda l'economia regionale nel suo complesso sia con riferimento alla situazione occupazionale. Economia regionale che nel suo complesso sembra avere risento leggermente meno rispetto alla media nazionale degli effetti della pandemia in questi due anni. Per quanto riguarda il mercato del lavoro questa ripresa è dovuta principalmente all'affievolirsi delle misure restrittive per il contenimento della pandemia, avvenuta principalmente nella seconda metà del 2021, anche grazie alla vaccinazione e all'introduzione dell'uso del green pass.

Nonostante questo, la pandemia è andata ad ampliare gli effetti persistenti delle altri crisi e quindi ad esacerbare alcuni problemi strutturali preesistenti. Inoltre, come detto in precedenza, gli effetti della pandemia sono andati a colpire in modo diseguale gli individui, i settori economici e le classi sociali, colpendo maggiormente quelli già svantaggiati e quindi amplificando le diseguaglianze sociali.

Due fenomeni che hanno sicuramente caratterizzato questi due anni di pandemia sono il telelavoro e il processo di digitalizzazione, emersi principalmente in risposta al distanziamento sociale e alle misure di contenimento adottate. Per quanto riguarda il telelavoro nel già citato "Who lost the most? Distributive effects of the Covid-19 pandemic" emerge come il suo utilizzo dovrebbe ridursi rispetto a quanto riscontrato nel 2020 ma comunque rimanere ad un livello più alto rispetto agli anni precedenti alla pandemia. Inoltre, è importante sottolineare come anche per il telelavoro i vantaggi sono stati spesso sfruttati dalle categorie professionali con i livelli di reddito più alti. Per quanto riguarda la digitalizzazione si evidenzia come la pandemia abbia funzionato da acceleratore di un processo trasformativo che era già in atto.

Istruzione e formazione

Nel settore dell'Istruzione e formazione fino al 2019 si riscontrano dati positivi sotto tanti punti di vista: il livello di istruzione della popolazione regionale (occupata e non) è cresciuto negli ultimi anni, l'abbandono scolastico è in diminuzione, il livello di capitale umano, anche se ancora al di sotto dell'obiettivo della strategia Europa 2020, sembra soddisfacente in termini di tasso di istruzione terziaria dei giovani 30-34 ed infine la partecipazione ad attività di formazione da parte dei soli occupati emerge come le Marche stiano riducendo il gap con la media nazionale dell'inizio anni 2000

In questo ambito, il settore dell'istruzione e della formazione, i principali indicatori sono aggiornati al massimo al 2020 (tabelle successive). Al 2020 la popolazione regionale con almeno un titolo di scuola secondaria superiore era del 48%, un dato superiore sia alla media nazionale che a quella delle altre regioni del Centro Italia. La percentuale di popolazione regionale occupata con almeno un titolo di scuola secondaria superiore è del 71%, un dato sostanzialmente in linea con quanto riscontrato sia a livello nazionale che nelle altre regioni del Centro. Nello specifico, se ci si concentra sui laureati, la percentuale nella regione Marche è del 24%, la stessa riscontrata a livello nazionale e di poco inferiore di quella riscontrata nelle altre regioni del Centro. La percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi è cresciuta nel 2020 passando dall'8,7% al9,8%, invertendo la tendenza di diminuzione che veniva riscontrata dal 2011. Il fenomeno dell'abbandono scolastico rimane più evidente per gli uomini (11,9%) che per le donne (7,9%), tuttavia nel 2020 la percentuale di donne che abbandona precocemente gli studi è aumentata di oltre due punti percentuali, mentre per gli uomini il dato rimane praticamente costante. Nonostante il dato sia in crescita è importante evidenziare come questo rimanga inferiore alla media nazionale (13,1%), alla media delle altre regioni del Centro (11,5%) e al target declinato a livello nazionale di UE2020 (10%). Continuano ad essere positivi anche i dati relativi all'istruzione terziaria, si registra infatti una crescita di circa due punti percentuali rispetto al 2019 che fa arrivare la percentuale di popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha conseguito una laurea o titolo equivalente della Regione Marche al 31%. Il dato è superiore a quello nazionale (28%) ed inferiore sia a quanto riscontrano nelle altre regioni del Centro (32%) che all'obiettivo della strategia UE2020 (40%). Nell'anno solare 2020 si registra come il 60% dei laureati è donna, il 5% è straniero e più di un terzo si è laureato all'Università Politecnica delle Marche.

Infine, la percentuale di popolazione tra i 20 e i 64 anni che partecipa all'apprendimento permanente tra il 2019 ed il 2020 è diminuita a livello regionale (-1,5%) in maniera leggermente più marcato di quanto riscontrato sia a livello nazionale (-1%) che per le altre regioni del Centro (-1%). Il valore raggiunto nel 2020 è del 6,2% ed è decisamente al di sotto dell'obiettivo europeo del 15%.

Tabella 7 Distribuzione della popolazione per titolo di studio

Titolo di studio	Marche 2007	Marche 2020	Centro 2020	Italia 2020
Popolazione over 15				
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	28%	17%	25%	26%
Licenza scuola media	28%	30%	28%	31%
Diploma 4-5 anni (maturità)	28%	32%	30%	27%
Laurea e post-laurea	10%	16%	12%	10%
Occupati over 15				
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	7%	2%	2%	3%
Licenza scuola media	32%	27%	24%	27%
Diploma 4-5 anni (maturità)	46%	47%	46%	46%
Laurea e post-laurea	15%	24%	27%	24%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati ISTAT (rilevazione sulle forze di lavoro)

Tabella 8 Evoluzione di alcuni indicatori inerenti all'istruzione e alla formazione nella regione Marche

	2019	2020
Percentuale giovani (18-24) che abbandonano gli studi	8,7%	9,8%
Istruzione terziaria (30-34 con una laurea o titolo equivalente)	28,9%	31,0%
Adulti (20-64) che partecipano all'apprendimento permanente	7,7%	6,2%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati ISTAT

Inclusione sociale e conciliazione vita-lavoro

In termini di inclusione sociale e povertà la regione Marche al 2019 presentava una situazione in linea sia con la media nazionale che con la media delle altre regioni del Centro.

I dati relativi alle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale sono in linea con le altre regioni del Centro Italia e superiori alla media nazionale, anche se in peggioramento dal 2018 al 2019. Inoltre, nel 2019 le famiglie in condizione di povertà relativa sono state stimane in 60 mila unità, ovvero il 9,5% delle famiglie residenti. Il dato regionale per il 2019, diminuito rispetto al 2018, è comunque inferiore al dato nazionale che è del 11,4%. La percentuale delle famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà dal 2013 al 2019 si è attestata su un valore intermedio tra quello registrato dalle regioni del Centro e quello registrato a livello nazionale.

Nel 2020 la percentuale delle famiglie residenti che vivono al di sotto della soglia di povertà continua a diminuire sia a livello regionale (lievemente) che a livello nazionale, nello specifico, la contrazione è stata più marcata a livello nazionale dove la percentuale è passata dal 11,4% al 10,1%, mentre a livello regionale la percentuale è passata dal 9,5% al 9,3%. Analizzando i dati relativi alla percentuale di individui che vivono in famiglie in povertà relativa emerge come dal 2019 al 2020 la regione Marche riscontra un incremento di questa percentuale al contrario di quanto riscontrato sia a livello nazionale che a livello di Centro Italia. Questo incremento ha portato la regione Marche ad avere il 14,6% di persone che vivono in famiglie in condizione di povertà relativa, un dato superiore agli altri aggregati territoriali analizzati.

Tabella 9 Componenti dell'indicatore "Numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale", tassi % sul totale della popolazione – 2014 e 2019

	2014	2019
% Persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (0-50 anni)		
Italia	12,1	10,0
Centro	9,0	7,6
Marche	8,4	6,2
% Persone in deprivazione materiale		
Italia	11,6	7,4
Centro	7,4	5,5
Marche	9,5	4,0
% Persone a rischio povertà		
Italia	19,4	20,1
Centro	15,4	15,3
Marche	12,2	13,6

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (ilc_lvhl21, ilc_mddd21, ilc_li41)

Tabella 10 Indice di povertà regionale – 2014 e 2020

	Marche 2014	Marche 2020	Centro 2014	Centro 2020	Italia 2014	Italia 2020
Persone che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	13,0	14,6	8,4	8,9	12,9	13,5
Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	9,9	9,3	6,3	6,4	10,3	10,1

Fonte: elaborazione Ismeri su dati ISTAT (Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)

Infine, in termini di conciliazione vita-lavoro, ambito di intervento del POR FSE Marche, al 2018 la regione mostra una situazione in ritardo rispetto alla media nazionale e alle altre regioni del Centro relativamente ai comuni che hanno un'offerta dei servizi per l'infanzia, dove dal 2013 al 2018 si registra una diminuzione a livello regionale al contrario di quanto riscontrato sia a livello nazionale che a livello di Centro Italia. I dati relativi a questi ambiti sono aggiornati al 2019. Anche al 2019 i dati regionali rispetto a questo indicatore sono inferiori sia a quelli nazionali che a quelli delle altre regioni del Centro. Il tasso di copertura dei servizi di prima infanzia regionale invece è cresciuto; tuttavia, la regione si caratterizza per un ancora non sufficiente offerta delle strutture private. Infine, l'indicatore di presa in carico del target potenziale da parte dei servizi per l'infanzia mostra un valore simile alle regioni del Centro e più alto della media nazionale.

Il *PNRR ed il FSE*

Introduzione al PNRR

In seguito alla pandemia Covid-19 e con l'avvio del periodo di programmazione 2021-2027, per la prima volta, il debito comune europeo finanzierà un programma di ripresa post pandemia dei Paesi Ue con 750 miliardi di euro, di cui 390 miliardi di sovvenzioni, attraverso uno strumento finanziario denominato Next Generation EU, pensato per stimolare una "ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa".

In questo contesto si inserisce il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ovvero il Piano di intervento italiano, presentato alla Commissione europea il 30 aprile 2021 e approvato il 13 luglio 2021, che prevede 134 investimenti e 63 riforme complementari traloro, per un totale di 191,5 miliardi di euro di fondi. Di questi fondi, 68,9 miliardi sono contributi a fondo perduto e 122,6 miliardi sono prestiti. A questi fondi vanno aggiunte le risorse dei fondi europei React-EU (13 miliardi) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (30,6 miliardi) per un totale di circa 235 miliardi di euro (14% del PIL nazionale) da spendere nei prossimi anni.

Il PNRR è pensato per essere un progetto trasformativo più che un programma di investimento tradizionale. Gli obiettivi del Piano sono quelli di rilanciare il paese dopo la crisi pandemica, stimolare la transizione ecologica e digitale, e quello di favorire un cambiamento strutturale dell'economia nazionale, a partire dal contrasto alle disuguaglianze di genere, territoriali e generazionali. Il Piano punta in particolare alla digitalizzazione e innovazione di processi, prodotti e servizi, alla transizione ecologica e all'inclusione sociale alle quali sono previsti rispettivamente il 30%, 40% e 10% delle risorse. Per quanto riguarda l'inclusione sociale, il Piano punta a garantire una piena inclusione sociale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare diseguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia. I tre obiettivi principali sono, in quest'ambito, la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali.

Il governo ha iniziato a mettere in atto il Piano nella seconda metà del 2021 e dovrà completarlo e rendicontarlo entro la fine del 2026, quindi in un arco temporale di cinque anni. L'erogazione delle rate del PNRR, cioè dei contributi a fondo perduto e dei prestiti, è subordinata al conseguimento di un certo numero di milestone (traguardi) e target (obiettivi) relativi alle varie misure. Per milestone si intendono le fasi essenziali dell'attuazione come, ad esempio, l'adozione di particolari norme, mentre i target sono indicatori misurabili di solito in termini di risultato come, ad esempio, l'incremento del tasso di natalità o i chilometri di ferrovie costruiti. Al raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi indicati per ciascuna rata del Piano, l'Italia presenta alla Commissione una richiesta di pagamento debitamente motivata. La Commissione valuta in via preliminare, entro due mesi dal ricevimento della richiesta, se traguardi e obiettivi siano stati conseguiti in misura soddisfacente. In caso di valutazione preliminare positiva, la Commissione trasmette le proprie conclusioni al Comitato economico e finanziario – composto dai rappresentanti dei Governi e delle banche centrali

degli Stati membri dell'Unione europea - e ne chiede il parere, che deve essere reso entro quattro settimane dal ricevimento della richiesta. Nel caso in cui invece la Commissione accerta che i traguardi e gli obbiettivi non siano stati conseguiti in maniera soddisfacente, il pagamento (totale o in parte) del contributo finanziario e del prestito viene sospeso; sospensione che viene revocata al conseguimento degli obiettivi e dei traguardi nel caso questi siano stati conseguiti nei sei mesi successivi, mentre nel caso contrario il contributo viene ridotto proporzionalmente e nel caso in cui entro 18 mesi non sono stati compiuti progressi concreti la Commissione risolve gli accordi, disimpegna l'importo del contributo finanziario e recupera integralmente il prefinanziamento del 13 per cento. Le rate previste (base semestrale) sono dieci più quella di prefinanziamento (per l'Italia 25 Mld arrivati ad agosto), ognuna legata ad un certo numero di obiettivi.

Il modello organizzativo del PNRR è articolato su due livelli di gestione, il primo è relativo al presidio e al coordinamento mentre il secondo all'attuazione delle misure. In sintesi, a realizzare i singoli interventi sono, attraverso procedure e strutture già esistenti, le singole Amministrazioni centrali interessate (Ministeri), nonché le Regioni e gli Enti locali sulla base delle competenze istituzionali, tenuto conto del settore di riferimento e della natura dell'intervento. Con riferimento alle Regioni ed agli Enti locali, è importante sottolineare come siano responsabili della realizzazione di una quota significativa degli investimenti previsti dal Piano, circa 90 Mld. La struttura di coordinamento centrale che presiede al controllo sull'attuazione del Piano, al suo monitoraggio e ai rapporti con la Commissione europea è presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituita la Cabina di regia del PNRR, con il compito di garantire il monitoraggio dell'avanzamento del Piano e il rafforzamento della cooperazione con il Partenariato economico, sociale e territoriale, e di proporre l'attivazione di poteri sostitutivi e le modifiche normative necessarie per attuare le misure del Piano.

Infine, è previsto un accurato sistema di monitoraggio, rendicontazione, controllo e audit delle attività del PNRR, in raccordo e comunicazione con la Commissione europea.

Il Piano è strutturato in sei Missioni che si articolano in sedici Componenti (tabella successiva), che si distribuiscono intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo, ovvero, digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Inoltre, ci sono tre priorità trasversali che sono la parità di genere, il miglioramento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani ed il riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno. La presenza di queste tre priorità trasversali significa anche che i progetti sono valutati anche sulla base dell'impatto che avranno nel recupero del potenziale dei giovani, delle donne e dei territori, e nelle opportunità fornite a tutti, senza alcuna discriminazione.

Il Piano deve anche rispettare il principio di Non Causare Danni Significativi, il che significa contribuire alla tutela dell'ecosistema senza causare danno agli obiettivi ambientali.

Nella tabella successiva è possibile vedere le sei missioni con le relative componenti con la rispettiva quantità di fondi previsti.

Tabella 11 Struttura e ripartizione dei fondi del PNRR